

non confacri, nè non battezzì: che le decime sono limosine, ma che però doveansi dare: che non aveva approvato, che si condannassero le proposizioni di Viclefo senza portar le ragioni tratte dalla sacra Scrittura. Confessò aver detto, che Viclefo era salvo, ma negò di aver eccitato il popolo di Boemia a prendere l'arme, e di essere stato cagione, che la nazione Alemanna avesse abbandonato l'Università di Praga. Dopo ciò fu ricondotto in prigione.

XLV. Intanto continuavansi l'informazioni contra il Papa Giovanni XXIII. Egli era già sospeso, ma per deporlo bisognava udire altri testimonj, e citarlo a comparire per la quarta volta, il che fu fatto il dì 16. di Maggio. Non essendo comparso, furono ricevuti i giuramenti di 37. testimonj, e si ascoltarono 70. capi di accusa, tutti attestati, e provati. Ma nel Concilio non se ne lessero che 50. i quali riguardavano principalmente la sua tirannia, la sua vita mondana, le sue concessioni, oppressioni, e dissipazioni del patrimonio della Chiesa, la sua mancanza di fede, i suoi falsi giuramenti. Tutti questi fatti erano pubblicamente notorj, attestati da molti Arcivescovi, Vescovi, Prelati, e Dottori; onde il Concilio conchiuse, che Giovanni XXIII. era un uomo ostinato, un peccatore indurito e incorreggibile, ch'era fautore dello scisma, e assolutamente indegno del pontificato. S'invio a Ratolf-celle a notificargli la sospensione dal pontificato, e i motivi di quel giudizio. Egli ricevè questa nuova con aria assai mesta, deplorò i suoi errori, e diede molti segni di pentimento. Lor diede il sigillo, e l'anello del Pescatore col libro delle suppliche.

XLVI. Nell'undecima sessione del Concilio si fece la lettura de' capi di accusa proposti contra il Papa Giovanni XXIII. e a misura, che si leggeva un articolo, leggevasi la deposizione dei testimonj, e le loro qualità, senza però nominarli. Gli articoli essendo stati approvati dal Concilio, si nominarono cinque Cardinali per andare a notificare al Papa ciò, ch'era fatto in quella sessione, e la risoluzione presa di procedere alla sua deposizione. Giunti i deputati a Ratolf-celle non gli baciaron le piedi, perchè aveva deposti i contrassegni di sua dignità; gli baciaron solamente le mani, e la bocca. Avendo uditi i capi di accusa formati contra di lui, dichiarò, che voleva sottomettersi assolutamente alle decisioni del Concilio; e non avendo forza di parlare diede ai deputati uno scritto, il quale conteneva la sua sommissione, e riconosceva l'autorità del Concilio, e ch'era pronto, quando piacesse a quella sant'assemblea, a rinunziare il pontificato, pregando solamente, che si avesse riguardo al suo onore, alla sua persona, e al suo stato. Questa risposta fu portata il dì medesimo a Costanza, e il giorno seguente si mandò a significargli gli articoli di sua condanna, e citarlo a venire ad ascoltar in persona la sentenza di sua deposizione. Egli non volle leggere gli articoli di sua condanna, e dichiarò, che si rimetteva allo scritto consegnato ai Cardinali.

XLVII. Il dì 29. di Maggio si tenne la duodecima sessione, nella quale il Vescovo d'Arras lesse un decreto contenente la deposizione del Papa Giovanni XXIII. Disimpegnò tutt' i Cristiani dal loro giuramento di fedeltà verso di lui, e lor proibì di riconoscerlo per l'avvenire per Papa, e di nominarlo tale: ordina, che sarà posto in qualche luogo, ove potesse dimorare onestamente sotto la guardia dell'Imperadore per tutto il tempo, che sarà necessario per il bene della Chiesa. Il Concilio si riservava di punirlo de' suoi delitti secondo i Canoni. Avendo il Concilio approvata questa sentenza si ruppe il sigillo di Giovanni XXIII, si cancellò le sue armi, e si nominarono